

L'ANNUNCIO DI D'ANGELIS, COORDINATORE DELLA STRUTTURA DI GOVERNO ITALIA SICURA

Giù i palazzi in zone a rischio idrogeologico il Comune ha pronta la lista per il governo

Chiusa la gara per lo scolmatore del Bisagno: i lavori potrebbero partire a inizio 2018

L'ITER dello scolmatore del Bisagno fa un altro passo avanti, mentre il governo mette 10 milioni (per cominciare) a disposizione dei comuni che vogliono delocalizzare edifici in zone ad alto rischio idrogeologico. Sono due novità annunciate ieri a Palazzo Ducale da Erasmo D'Angelis, coordinatore della struttura del governo #italiasicura, intervenuto al seminario "Progettare l'assetto idrogeologico", promosso appunto da #italiasicura con Consiglio nazionale dei Geologi, Consiglio nazionale degli Ingegneri, Rete professioni tecniche, Regione Liguria, Comune di Genova, Fondazione Cima e ministero dell'Ambiente.

Una novità che riguarda direttamente Genova è la chiusura della gara per assegnare la progettazione esecutiva dello scolmatore del Bisagno, l'opera da 165 milioni che dovrebbe completare la messa in sicurezza del torrente. Sono già state aperte le buste delle offerte: a breve, quindi, sarà scelto il vincitore che entro il 2017 dovrebbe realizzare il progetto esecutivo, così che all'inizio del 2018 possano incominciare i lavori che dovrebbero finire

nel 2022. Dopo aver ricordato che «Genova è la città europea nella quale si sta investendo di più per la sicurezza idrogeologica» (circa 400 milioni di euro nell'area metropolitana), D'Angelis ha dato la buona notizia sullo scolmatore del Bisagno. «Il progetto sarà pronto entro dicembre 2017 - ha detto - e tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 si farà la gara per assegnare i lavori». D'Angelis ha ricordato che il piano di italiasicura comprende 9300 opere a livello nazionale «ma solo l'8% di queste opere è progettato. Il problema, quindi, non sono i soldi, perché noi abbiamo a disposizione 7,7 miliardi, ma i progetti». Nel budget di italiasicura, comunque, ci sono anche 100 milioni «per le progettazioni e per la prima volta - ha sottolineato D'Angelis - abbiamo stanziato anche i primi 10 milioni per le delocalizzazioni, perché ci sono situazioni dove questa è l'unica soluzione possibile per eliminare il rischio, anche se con la mentalità di noi italiani è molto difficile delocalizzare».

A Genova, l'unico faticoso caso di demolizione di un pa-

lazzo per ragioni idrogeologiche, con trasferimento degli abitanti, è stato quello del palazzo di via Giotto, sul Chiara-vagna. E l'assessore comunale a Lavori pubblici e Protezione civile, Gianni Crivello, non si sbilancia su altri eventuali interventi analoghi: «Prima voglio vedere che cosa c'è nel piano di italiasicura» spiega. Intanto, è arrivata una prima risposta dei privati proprietari delle aree interessate dalla frana di Quezzi all'ultimatum del Comune, che aveva chiesto di inviare entro le 14 di ieri un cronoprogramma degli interventi da realizzare per mettere in sicurezza l'area. La risposta, però, pare non sia stata soddisfacente: Tursi sta approfondendo ed entro oggi deciderà se intervenire, addebitando poi i costi ai privati,

Intanto, l'assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone, ha annunciato ieri di aver recuperato circa 2,5 milioni di euro dal gettito delle accise sulla benzina degli anni passati, «da utilizzare per le situazioni di emergenza provocate dall'ultima ondata di maltempo, a cominciare dalle località ancora isolate».

A. COL.

DIECI MILIONI

È la cifra, per ora,
 per i Comuni
 che vogliono
 delocalizzare
 edifici pericolosi



Il palazzo, poi demolito, di via Giotto a Sestri Ponente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.